

Siped

La formazione degli insegnanti: problemi, prospettive e proposte per una scuola di qualità e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Massimiliano Fiorucci

10

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | J.W. Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari Aldo Moro
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maurizio Sibilio | Università degli Studi di Salerno
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi del Salento
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatordi | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Università Alma Mater di Bologna
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell'Aquila
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

La formazione degli insegnanti:
problemi, prospettive e proposte
per una scuola di qualità
e aperta a tutti e tutte

a cura di
Massimiliano Fiorucci
Elena Zizioli

Sessioni parallele



ISBN volume 978-88-6760-944-4
ISSN collana 2611-1322



2022 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Sessione 11
Competenze formative di sostenibilità, *green skills*
per e nella formazione degli insegnanti

Relazione introduttiva

Alessandra Vischi

Rapporteur

Raffaella Strongoli

Interventi

Fabio Alba

Francesca Antonacci, Monica Guerra

Maja Antonietti

Mirca Benetton

Fabrizio Bertolino

Alessandro Bortolotti

Sara Bornatici

Caterina Braga

Michele Cagol, Liliana Dozza

Gabriella Calvano, Antonia Rubini

Rita Casadei

Sandra Chistolini

Patrizia Galeri

Teresa Giovanazzi

Ines Giunta

Elena Marescotti

Stefania Massaro

Stefano Oliviero

Monica Parricchi

Simona Sandrini

Michela Schenetti

Claudia Spina

Marcello Tempesta

Fabio Togni

Beate Weyland

Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà. Riflessioni su nascita e sviluppo di servizi educativi in natura

Fabrizio Bertolino

*Ricercatore - Università della Valle d'Aosta
f.bertolino@univda.it*

1. Proemio

Intorno al 1125 presso l'Abbazia di Clairvaux, l'abate Bernardo (1090-1153) è intento a scrivere al suo amico, maestro di scuola, Enrico Murdach per invitarlo a superare ogni incertezza e abbracciare la condizione di ecclesiastico (Guastaldelli, 1986). Si tratta di una lettera di grande fortuna, da un lato perché ottenne il risultato sperato, dall'altro perché una piccola parte del suo contenuto è stato tramandato fino ai nostri giorni sotto forma di *frase ad effetto*.

2. Foreste versus libri

“Experto crede: aliquid amplius invenies in silvis, quam in libris. Ligna et lapides docebunt te, quod a magistris audire non possis”. Le molteplici varianti della traduzione di questo frammento della lettera compaiono negli elenchi di aforismi e citazioni e in apertura di pagine web, di articoli, capitoli di libri, dedicati al tema generale dell'incontro con la Natura, sia per finalità ludico-ricreative, sia didattico-educative.

“Nelle foreste troverai più che non nei libri” e “L'albero e le rocce ti insegneranno ciò che non puoi imparare dai maestri” sono messaggi sintetici, diretti, affascinanti e nello stesso tempo problematici ed ambigui per chi opera nella formazione degli insegnanti. Un approfondimento sul pensiero di San Bernardo e sul contesto socio culturale dell'epoca evidenzerebbe significati nascosti assai lontani e divergenti da quelli alla base dell'uso decontestualizzato attuale.

Il presente contributo riporta gli esiti di una indagine esplorativa condotta, tramite un questionario distribuito on line, su 46 educatori impegnati in percorsi di alta formazione sui temi “Educazione e Natura” e “Outdoor Education”¹.

1 Corso di perfezionamento interuniversitario “Educazione e Natura: ruolo e competenze per un professionista all'aperto” (128 ore, 20 CFU, a.a. 2020-2021) coordinato da Università di Milano Bicocca, Bologna, Parma, Valle d'Aosta, 28 rispondenti; Corso di perfezionamento in “Outdoor education” (200 ore, 12 CFU, a.a. 2020-2021) coordinato dall'Università LUMSA e dall'Associazione MANES, 18 rispondenti.

L'obiettivo era quello di capire quanto fosse popolare la citazione fra adulti impegnati in questi ambiti e, soprattutto, quale fosse il grado di accordo/disaccordo dei messaggi veicolati (fig. 1 e 2).

L'80% dei rispondenti conosceva la frase e il 35% aveva avuto modo di utilizzarla nella propria pratica professionale. Il livello di accordo, richiesto separatamente sulle due parti della citazione è risultato elevato e in particolare il 50% dei rispondenti si dichiara in totale accordo con la seconda parte della citazione. Nessuno esprime un totale disaccordo, ma alcuni si dichiarano comunque non in accordo (livello 2) e questo accade più sulla seconda (n=6) che non sulla prima (n=3) parte della frase.

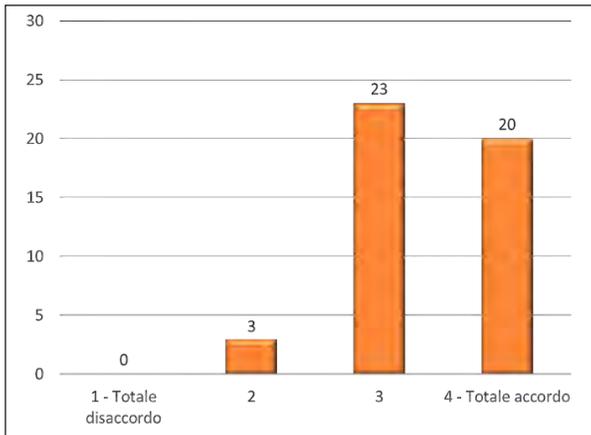


Fig. 1. In relazione alla frase “Troverai più nei boschi che non nei libri”, esprimi il tuo grado di accordo e motiva la scelta

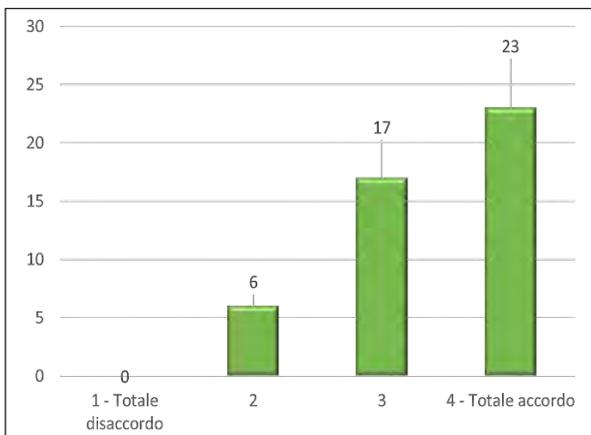


Fig. 2 In relazione alla frase: “Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà”, esprimi il tuo grado di accordo

In realtà al di là dei gradi di accordo e disaccordo espressi le motivazioni dei rispondenti ruotano attorno a stesse categorie di pensiero che rivelano il ruolo che l'esperienza assume nel processo educativo. Alcuni fra coloro che esprimono pieno e totale accordo (livello 4) attribuiscono all'esperienza diretta una sorta di primato rispetto alla conoscenza teorica e formalizzata:

[...] Il libro rappresenta un indubbio strumento di conoscenza ma a mio parere funge da approfondimento alle ricerche e alle scoperte operate in campo. Nessuno può insegnare quanto l'esperienza diretta a contatto con la natura.

Sono in numero superiore coloro che nell'esprimere il loro totale accordo sostengono che l'esperienza in natura sia motivante e soprattutto foriera di qualcosa che trascende dagli aspetti cognitivi:

*La natura conosce i linguaggi dell'anima e della vita nella sua essenza, che non possono essere spiegati ma solo vissuti e sentiti.
[...] Il contatto stretto con la natura è la via maestra verso quel conosci te stesso che è anche di riflesso comprensione del mondo fuori di noi... e che è la più importante forma di consapevolezza.*

Questo tipo di motivazione emerge anche in coloro che si dichiarano d'accordo ma in modo più attenuato (livello 3), anche se fra questi prevalgono senza dubbio affermazioni in cui viene riconosciuta l'importanza di una certa sinergia fra esperienza e conoscenza culturalmente costruita:

Il rapporto con la natura è fonte di saggezza e riflessione, ma la saggezza già acquisita da altri umani – comunicata, raccolta e condensata in libri, lezioni etc. – è importante fonte di crescita.

Le poche motivazioni di disaccordo su una o entrambe le parti della citazione si concentrano proprio su questo aspetto evidenziando con più forza i limiti legati alla sola esperienza:

*L'ascolto e la comprensione necessitano di criteri interpretativi altrimenti il rischio è uno spontaneismo fine a se stesso.
Non è facile entrare in relazione con questi elementi se non si hanno delle conoscenze di base.*

Le riflessioni emerse offrono spunti interessanti per approfondire questioni di natura epistemologica che ogni educatore dovrebbe porsi per poi riuscire realmente a promuovere la competenza chiave dell'“imparare a imparare”.

È sicuramente vero che l'esperienza diretta, *embodied*, quella che attiva il corpo nella sua interezza, è per certi versi insostituibile, perché motivante e capace di sanare alcune delle molte fratture che caratterizzano i processi di insegnamento – apprendimento (mente-corpo, soggetto-oggetto, parti-tutto,...). Ma è altrettanto

vero che senza la riflessione sull'esperienza le potenzialità educative, in termini di costruzione di conoscenza e, ancor più, di consapevolezza, vengono di molto sviliti. Fare esperienza, percepire in modo diretto, significa interagire con la realtà e questo implica necessariamente soggettività, creatività, interpretazione e quindi collegamenti con esperienze precedenti. Lavorare per rendere i bambini consapevoli di ciò significa aiutarli ad emanciparsi, renderli più autonomi, critici, liberi di elaborare.

Accanto a ciò non possiamo certo ignorare che dopo esserci immersi nella realtà, dopo averla osservata, toccata, interpretata essa si trasforma per noi in conoscenza, assume una forma particolare che evolve nel tempo e si trasmette, di generazione in generazione. Imparare dalle esperienze di coloro che ci hanno preceduti è inevitabile e per certi versi molto comodo (Perazzone, 2022). A questo proposito un rispondente, nel suo dirsi in totale accordo con la citazione, afferma qualcosa di importante:

[...] ciò che trovi nei boschi non è artefatto, è uno stimolo al pensiero senza condizioni. I libri sono importanti ma esprimono già il pensiero/ragionamento altrui, più o meno condivisibile.

Ecco allora il compito primario delle istituzioni educative che dovrebbero lavorare con consapevolezza alla ricerca di quel difficile e giusto equilibrio fra esperienza e conoscenza formalizzata, fra autonomia di lettura e capacità di affidarsi ed entrare in dialogo con le interpretazioni altrui.

Qualsiasi educatore è per sua natura un esempio e un mediatore del sapere. Per questa ragione ciò che forse colpisce di più nella lettura delle risposte date al questionario è il basso numero di persone che, nel mettersi in dialogo con San Bernardo di Chiaravalle, vi si contrappongono con più forza (e magari un po' di orgoglio) soprattutto in relazione alla seconda parte della sua presunta frase: "Gli alberi e le rocce ti insegneranno cose che nessun maestro ti dirà". Sono solo 6 su 46 le persone che esprimono su ciò un parziale disaccordo riconoscendo in modo esplicito il ruolo del "maestro" e, dunque in un certo senso, chiamando in causa se stessi:

L'esperienza diretta con le cose del mondo insegna ciò che un maestro da solo non può trasmettere, ma la guida di un maestro può amplificarne insegnamenti e supportare lo sguardo di scoperta, quindi non può bastare, ma è necessario. Mentori e maestri possono aprirci la mente attraverso la loro riflessione sulle loro esperienze, il rapporto diretto con la Natura ci fa crescere in altre dimensioni e direzioni.

Le due affermazioni sopra riportate specie all'interno di un contesto di formazione dei formatori sono particolarmente rilevanti.

3. Nuovi servizi educativi in natura

Negli ultimi dieci anni si è assistito, anche in Italia, ad una crescita di attenzione al valore degli spazi all'aperto come contesti di apprendimento (Bertolino, Guerra, 2020) e allo sviluppo di servizi educativi che radicalizzano la loro identità nell'immersione in natura: asili e scuole nel bosco, nidi e scuole naturali, agrinidi e agrisili (Antonietti, Bertolino, 2017).

Di fatto si affaccia ad un nuovo scenario costellato di iniziative nate dal basso, che si presentano con grande forza propulsiva e possibilità di produrre anche effetti trasformativi sul consolidato, sull'istituzionale, ma contestualmente di piccola scala, frammentate ed ancora poco note. Attivare una riflessione a partire dagli elementi emersi (l'intreccio tra esperienze dirette/mediate, il rapporto tra sapere spontaneo/formalizzato, il dialogo tra spazi indoor/outdoor, i confini tra attività libere/strutturate,...) può essere un modo per supportare le dinamiche in atto, per creare alleanze tra servizi pubblici e privati, per valorizzare la scelta di scuole "tradizionali" di mettersi in gioco, nella comune prospettiva di recuperare un contatto quotidiano tra bambini e natura.

Riferimenti bibliografici

- Antonietti M., Bertolino F. (eds.) (2017). *A tutta natura! Nuovi contesti formativi all'aria aperta per l'infanzia di oggi*. Parma: Junior.
- Bertolino F., Guerra M. (eds.) (2020). *Contesti intelligenti. Spazi, ambienti, luoghi possibili dell'educare*. Parma: Junior-Spaggiari.
- Guastaldelli F. (ed.) (1986). *Opere di San Bernardo*. Milano: Scriptorium Claravallense.
- Perazzone A. (2022). La costruzione della conoscenza scientifica e le sue fratture. In M. Antonietti, F. Bertolino, M. Guerra, M. Schenetti (eds.), *Educazione e natura. Fondamenti, prospettive, possibilità* (pp. 177-190). Milano: FrancoAngeli.